DAL MONDO

La NATO e l'11 settembre, il ruolo dell'Alleanza alla luce dell'art.5

di **Nicole Giordano** · 12 settembre 2021, 20:07

Gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 segnano uno spartiacque nelle relazioni internazionali, anche da un punto di vista del diritto e della legittimazione dell'uso della forza armata. Il giorno seguente, il 12 settembre, per la prima volta nella storia, l'Alleanza Atlantica invocò l'articolo 5 del trattato, in cui si legge "*Le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa, individuale o collettiva, riconosciuto dall'art. 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti così attaccate intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale*". E l'articolo prosegue "*Ogni attacco armato di questo genere e tutte le misure prese in conseguenza di esso saranno immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza. Queste misure termineranno allorché il Consiglio di Sicurezza avrà preso le misure necessarie per ristabilire e mantenere la pace e la sicurezza internazionali*".

In virtù di questo, tutti gli Stati avevano l'obbligo di intervenire. Da questa premessa, si inserisce contestualmente la missione iniziata nel 2003, denominata **ISAF**, ossia *International Security Assistance Force,* creata dalle Nazioni Unite per avviare il processo di pace, e poi traferita sotto l'egida NATO. La Nato ritenne conclusa la missione nel 2014, iniziando a ritirare in loco un contingente, rimanendo solo delle piccole forze militari deputati all'addestramento delle forze di sicurezza locali. Per la prima volta, l'Alleanza si trovò a dover affrontare una prima missione tipicamente "**out of area**", dovendosi confrontare con diversi limiti, tra cui il contrasto all'insurrezione, la lotta al traffico di oppio, di cui l'Afghanistan detiene il monopolio, fornendo il 92% dell'oppio mondiale, e la corruzione. Gli interventi fuori area, sono misure riconducibili al Documento, approvato dalla riunione dei Capi di Stato e di governo tenutasi a Washington il 24

aprile del 1999, sulla nuova dottrina strategica dell'Alleanza. Più che al valore giuridico in sé del documento, vi è da soffermarsi sulle linee-guida di carattere strategico-politico. Se da un lato mira a delineare nuovi concetti strategici, basati su una stretta cooperazione euro-atlantica, per "salvaguardare interessi comuni di sicurezza in un contesto di nuovi e spesso imprevedibili cambiamenti", d'altro canto il primato di intervento per la sicurezza internazionale è detenuto al contempo, dalle Nazioni Uniti. Come sancito dal diritto internazionale, è il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che detiene il monopolio dell'uso della forza armata per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali. La NATO ha dovuto affrontare un'operazione non di minor conto, tenuto conto del "limite di intervento", infatti all'inizio la missione era stata affidata alle Nazioni Unite, e in secondo luogo il problema della modalità di realizzazione. L'ONU aveva manifestato esplicitamente la volontà di rispettare il diritto umanitario , il cosiddetto "sistema di Ginevra". Senz'altro la conduzione delle ostilità, tra l'interscambio di ruoli, possono far scaturire molteplici dubbi. Andrebbe analizzato il "nuovo ruolo dell'Alleanza", che va ben oltre il semplice sistema difensivo dei suoi Stati membri.

Di certo l'impegno ventennale in Afghanistan, giustificato dall'impegno di eliminare o quantomeno, ridurre la minaccia terroristica, è da considerarsi un insuccesso. Alla sconfitta militare deve affiancarsi un nuovo ruolo, e una nuova consapevolezza da parte dei Paesi nel campo delle relazioni diplomatiche con diversi attori dell'Asia e del vicino orientale, in special modo gli europei, dato che sono stati "abbandonati" dal loro amico "americano". Una nuova linea strategica deve essere intrapresa dall'Europa, per crescere e delineare una proprio intervento estero.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/09/12/la-nato-e-l11-settembre-il-ruolo-dellalleanza-alla-luce-dellart-5/

© 2026 Istituzioni24